



EMILIA ROMAGNA

La crisi arriva con i «grandi»

L'economia di tutti i Paesi industriali avanzati è in periodo di recessione. La crisi di riorganizzazione. La innovazione tecnologica, è merceologica si intensifica. Si ricercano livelli di produttività sempre più elevati. Vengono a modificarsi l'organizzazione del lavoro e la struttura dei ruoli professionali. Mutua la composizione settoriale dell'occupazione, con l'accentuarsi dell'incidenza del terziario. Con andamenti settoriali diversificati si sviluppano sia processi di concentrazione tecnico-economica che di decentramento produttivo.

Questi processi si sviluppano in un contesto economico e sociale estremamente articolato e dinamico, la cui caratterizzazione fondamentale è il mutamento.

Queste considerazioni, che si applicano all'insieme della realtà italiana, assumono un significato particolare per l'Emilia-Romagna, che viene sempre più a configurarsi come una società ad alto sviluppo, con forti elementi di complessità e di cambiamento, sia sul piano economico-sociale che politico-culturale.

Nel corso degli anni '70 l'economia emiliano-romagnola ha manifestato una grossa capacità di tenuta ed ha aumentato il suo peso nel contesto nazionale. La società regionale ed il sistema produttivo hanno dimostrato una grande capacità di costante adeguamento alle modificazioni dei mercati ed ai mutamenti intervenuti nel contesto economico internazionale. Le alterne vicende degli andamenti del ciclo economico nazionale ed internazionale sono state ammortizzate dalle peculiarità della struttura produttiva regionale ed i livelli di reddito, di investimenti, di occupazione hanno raggiunto valori superiori non solo a quelli medi nazionali, ma anche a quelli di alcune aree di più forte sviluppo del Paese.

In Emilia-Romagna, la stabilità dello sviluppo economico sono ancorati ad una struttura industriale caratterizzata, come è noto, dalla piccola e media industria e dall'artigianato, che hanno garantito reddito ed occupazione alla popolazione emiliano-romagnola, e che con la loro capacità di penetrazione nei mercati internazionali e nazionali, di adeguamento e rinnovamento tecnologico, hanno consentito alla regione di non essere travolta da elementi di crisi e di

equilibrio; né consideriamo, superficialmente, che questi ultimi possano essere superati affidandoci al libero operare del mercato. Anzi vogliamo la programmazione proprio perché riteniamo che senza un governo dello sviluppo, da parte delle forze sociali, politiche ed economiche, delle istituzioni, gli squilibri settoriali e le distorsioni settoriali lungi dal ridursi, aumenterebbero. Fatte le debite proporzioni, noi crediamo che, come l'insieme del Paese, così anche per l'Emilia-Romagna il problema consista nel coniugare lo sviluppo con la sua qualificazione, al fine di evitare che l'incremento quantitativo degli indicatori della crescita avvenga con costi insopportabili dal punto di vista sociale ed economico.

Naturalmente siamo consapevoli che l'attuale fase di sviluppo del Paese, con i problemi che pongono i gravi processi d'inflazione, il ritardo del Piano energetico nazionale, la crisi dei grandi gruppi industriali privati e pubblici che interessano il Paese e la regione (Montedison, Ania, Maraldi, Salvarani, Massey Ferguson, Minganti, Arrigoni), presenta nuovi quesiti alla politica di governo della regione. In questo contesto la ristrutturazione e la ricapitalizzazione di questi gruppi pongono problemi di riforma e di riordini del sistema del credito, verso forme nuove di leasing e di factoring, sviluppo di forme associative, del sistema di trasporti e dei servizi reali alle imprese e medie sulla base dell'esperienza dell'EREP, settore ceramico e dell'abbigliamento.

Infine grande rilievo dovranno assumere le politiche che incentivano la mobilità del lavoro sia in termini di trasporto che di professionalità, con modifiche di fondo nel rapporto con la scuola e con la formazione professionale.

A questo riguardo, grande importanza stanno assumendo in Emilia-Romagna le proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali, sulla base anche di strumenti che la Giunta regionale sta predisponendo (Osservatorio sul mercato del lavoro) per la conoscenza reale dello sviluppo economico e sociale della regione e dei comprensori.

Questi orientamenti, che troveranno la possibilità di confronto con la società regionale nell'elaborazione del nuovo «quadro» riferimento per lo sviluppo della Regione Emilia-Romagna, si collegano alla chiara consapevolezza delle contraddizioni che anche nella nostra regione producono i problemi dello sviluppo del Mezzogiorno, la cui soluzione impegnava anche noi che abbiamo sottoscritto con la Regione Basilicata e Campania dei protocolli di intenti per ricercare assieme ai sindacati, alle cooperative e alle forze imprenditoriali le opportunità per un diverso sviluppo del Mezzogiorno e del Paese.

In questi prospettive trova anche una precisa valorizzazione il Congresso recentemente tenuto a Bologna insieme alla IASM sul tema «Il Mezzogiorno: un'opportunità per le imprese d'Emilia e Romagna».

Emilio Severi
Assessore regionale alle attività produttive

METALFORME
MACCHINE E FORME METALLICHE PER PREFABBRICATI IN CEMENTO
MODENA - VIALE CADUTI SUL LAVORO, 259 (Vill. ind. Modena Est) - Tel. 059/361.293-370.005

SALVARANI e ZECCHI s.n.c.
PROGETTAZIONE COSTRUZIONE ATTREZZATURE MACCHINE E MACCHINE SPECIALI
Via Gazzotti, 56 - Salliceo Panaro Tel. (059) 36.31.81 (tre linee con ricerca automatica) 41100 MODENA (Italy) telex - AMT MO I 51859

FONDERIE
Cooperativa Fonditori
S. R. L.
STABILIMENTI E UFFICI: VIA ZARLATI, 84 TEL. 331.555 (4 linee) TELEX 213659 COPFON-I MODENA

COOPCAM
SOCIETA' COOPERATIVA A R.L. COSTITUITA DALLE COOPERATIVE CAM e CERMAG UNIFICATE
SEDE LEGALE - VIA POLI 4, 40069 ZOLA PREDOSA (BO) - Tel. (051) 754448
STAB. CARPENTERIA - VIA PIEMONTE 26 40069 ZOLA PREDOSA (BO) TEL. (051) 754 254
STAB. QUADRI ELETTRICI - VIA POLI 44 40069 ZOLA PREDOSA (BO) TEL. (051) 754 445
STAB. COMPRESSORI - VIA TOSARELLI 179 40055 VILLANOVA DI CASTENASO (BO) - Tel. (051) 781 151

IMPIANTI ELETTRICI * QUADRI ELETTRICI * CARPENTERIA METALLICA * SEGNALETICA STRADALE * ELETTOCOMPRESSORI * APPALTI F.S.

cpil, porta il metano a casa tua.
La cpil infatti progetta e costruisce impianti per il gas metano, assiste direttamente gli Utenti e consiglia l'uso corretto dell'energia.
COOP - VIA GRANDI, 39 - CONCORDIA S/S (MO)

anno dopo anno 60 anni di stampa
modena - viale emilio po 110 tel. 059 335088

COOPERATIVA EDILFER DI MODENA s.r.l.
EDILIZIA CIVILE E INDUSTRIALE INFRASTRUTTURE
Via F. Malavolti, 48 - Tel. 252.100 (5 linee)

1981. Si rinnova il nostro impegno per un modo diverso di stare in agricoltura.

EDILSCAVI NOCETANA
Sec. Coop. a r.l.
Lavori edili - stradali - idraulici e di cemento armato
VIA F. SANTI, 13 NOCETO (Parma) Telefono (0521) 628641/42/43

SCAM
AGROCHIMICA COOPERATIVA ANTIPARASSITARI-FERTILIZZANTI-ZOOESPELTIANTTI

Donelli
LAMBRUSCO REGGIANO
VINI A DENOMINAZIONE D'ORIGINE CONTROLLATA FERMENTAZIONE NATURALE
ADOLFO DONELLI & FIGLIO s.a.s. di Morfina C. & C. 6. ILARIO D'ENZA, Via Matteotti, 9, Tel. 0532/673269 - 673764

COOPERATIVA DI LAVORO La Libertà s.n.c.
Sede legale: BUSSETO (Parma)
Uffici, fornace, cantiere: CODURO DI FIDENZA Tel. 294 - 4769

SOLAI
A pannelli prefabbricati in latero cemento
A camera d'aria
A pannelli preintonacati
In laterizio e travetti precompressi
A pannelli in cemento armato precompresso

PRODOTTI DI FORNACE
INTERMEDI GETTO IN OPERA BLOCCO PER PANNELLO

Nuovo mercato del lavoro

Il mercato del lavoro nella nostra regione è una realtà complessa, e dinamica, sulla quale si riversano anche le conseguenze della crisi nazionale. Agli alti livelli di occupazione fanno riscontro fenomeni qualitativi tra domanda e offerta, con eccedenza di forza lavoro giovanile-femminile ad alti livelli di scolarità, forme di occupazione irregolare e precaria, immigrazione dal Sud e dal terzo mondo. Per governare questi fenomeni i vecchi strumenti non bastano più. La formazione professionale deve legarsi sempre più strettamente al mercato del lavoro, per realizzare la piena valorizzazione delle risorse umane e la qualificazione dell'apparato produttivo.

A questo scopo sono decisivi gli indirizzi programmatici in materia di formazione professionale, approvati recentemente dal Consiglio regionale, col voto favorevole di PCI, PSI, PRI e PRI e l'adesione costruttiva della DC. A questo risultato si è giunti dopo un'ampia consultazione

e un dibattito assai vasto, una novità per questa materia. Gli indirizzi programmatici serviranno in questi mesi alle Province per approntare i piani per la formazione professionale '81-82. Costi significativi le attività formative date in gestione ad enti terzi, espressione delle forze sociali, e consentiranno il riordino della qualificazione della formazione professionale, tanto sollecitati dal mondo del lavoro, quanto dal mondo dell'istruzione.

Il provvedimento regionale concepisce la formazione professionale come diritto del cittadino ad accedere alla sua professionalità e culturale, come strumento di raccordo tra scuola e lavoro, per renderne effettivo il diritto, garantire la libertà di scelta e consentire l'espressione delle reali capacità dell'individuo.

Oltre alla qualificazione del lavoro dipendente - che resta l'obiettivo centrale della formazione professionale - si apre uno spazio alle iniziative rivolte alla professionalità dei lavoratori autonomi: artigiani,

commercianti, operatori del turismo.

Ciò richiede per i diversi settori l'individuazione di nuovi profili professionali in riferimento all'evoluzione del sistema produttivo, delle tecnologie, delle tecniche gestionali e l'adeguamento delle attività formative. In agricoltura, ad esempio, la formazione professionale andrà progettata in rapporto ai contenuti dei piani settoriali e zonali di sviluppo e alla loro implementazione, l'artigianato (oltre alla qualificazione degli interventi verso l'apprendistato, all'espansione della formazione permanente per i lavoratori occupati) occorre prevedere specifiche iniziative rivolte ai tecnici.

A tale scopo la Regione intende promuovere con la partecipazione delle forze imprenditoriali e dell'Università, uno specifico progetto rivolto alla formazione dei tecnici al fine di accrescere la competitività delle imprese e favorire lo sviluppo del terziario qualificato.

Nel terziario se segnala il

progetto sperimentale del corso biennale per gli operatori del commercio, già in fase di decollo.

La riqualificazione delle attività formative esige che si realizzi un diverso collegamento tra formazione professionale e sistema scolastico. Si tratta di promuovere, ancor prima della riforma della scuola secondaria superiore (che la D.C. continua pervicacemente ad impedire da un decennio), esperienze di integrazione fra studio e lavoro aventi un autonomo valore educativo necessario per intervenire positivamente sulle «scelte laterali» della scuola, prima del conseguimento del diploma e favorire rientri dall'attività lavorativa allo studio.

La Regione si propone di rispondere con iniziative organiche ad una domanda giovanile di espansione testimoniata dal fatto che in Emilia-Romagna oltre il 50 per cento degli studenti della scuola secondaria superiore e dell'Università, eppure in modi diversi, ha un rapporto con il lavoro. Soggetti attuatori della formazione professionale programmatica della Regione sono i centri di formazione regionali e pubblici e quelli gestiti dagli enti terzi.

Per giungere ad armonicità di indirizzi e al coordinamento delle iniziative, la Regione sta predisponendo un complesso di supporti: l'attivazione di un servizio

di informazione e dati sud-corsivi, in Osservatorio regionale del mercato del lavoro, informazione sulle attività di formazione professionale e sulla scuola, nonché sulle attività di ricerca e sugli orientamenti nazionali e comunitari; la promozione di un servizio di orientamento scolastico professionale articolato nelle Province; la costituzione di un gruppo di lavoro con le istituzioni della scuola per definire i criteri di programmazione di nuove iniziative da parte degli istituti tecnici e degli istituti professionali di Stato. Altro settore di intervento riguarda la qualificazione e l'aggiornamento del personale docente dei centri regionali e di quelli privati; ciò sarà possibile attraverso la ridefinizione dei compiti della IFA (Istituto regionale pedagogico apprendimento).

Il riordino della sperimentazione didattica e delle iniziative pilota saranno affrontate come progetto regionale nel secondo semestre dell'anno. La loro attuazione sarà affidata all'Università, ad enti di ricerca e ai centri che meglio corrispondono alle caratteristiche dell'iniziativa. E' questo un programma di grande impegno che, per taluni aspetti, si proietta oltre il breve periodo.

Gianetto Patacini
Assessore alla formazione professionale, mercato del lavoro e scuola

DERBIGUM l'arte di impermeabilizzare

CASTENASO (Bologna) - Cos'è il Derbigum? Un'applicazione di una vernice che dovrebbe subito: la squadra di baseball più titolata d'Italia, vincitrice di tre campionati e di due Coppe Europa. Pur avendo abbandonato quest'anno i diamanti, ma non altre sponsorizzazioni sportive, questo nome prestigioso continua a fare il suo mestiere.

Un mestiere semplice fondamentale: l'impermeabilizzazione delle costruzioni, dai tetti ai ponti, alle opere idrauliche. La parola Derbigum è un collage di «derbit» (DERBIT è l'azienda produttrice. Derbit è la sede e Affini, Spa) e «gum», cioè gomma. Il Derbigum, infatti, alla gomma somiglia.

E' una gomma bituminosa, composta in prevalenza di bitume e resine, combinati e miscelati per rivestire un'anima di fibra di vetro e polietilene. Confezionata in rotoli di lunghezza variabile, ma comunque adatti per favorirne la maneggevolezza e il trasporto, il Derbigum può essere stoccato ovunque e rimanere all'aperto per lunghissimi periodi.

Non per niente è fatto appaltamente per resistere molti anni ad ogni tipo di agente atmosferico: la casa fornisce una totale garan-

za di dieci anni ed una copertura assicurativa (polizza «La Fondiaria») che risarcisce ogni danno provato dagli eventuali inconvenienti, nonché le spese di ripristino del manto impermeabile.

Quando il Derbigum viene prodotto per la prima volta nell'azienda di Castenaso, nel 1969, la DERBIT aveva quattro anni di esperienza, nello stesso settore ma con tecnologie e materiali diversi, prevalentemente asfalti a freddo. Col nuovo prodotto sono cambiate in meglio molte cose, sia per la qualità dell'impermeabilizzazione che per la facilità della sua applicazione.

Nel suo impiego non occorre più l'impombrante e necessaria caldaia necessaria a sciogliere il bitume: basta un bruciatore a fiamma per scaldare i rotoli tra loro, il manto, insomma è prefabbricato, va semplicemente disteso sulla superficie da impermeabilizzare, dopo una semplice preparazione del supporto con vernice bituminosa. Massima sicurezza e semplicità di lavoro, massima rapidità d'esecuzione e massima durata dell'impermeabilizzazione.

In questi 13 anni il Derbigum ha ormai fatto il giro del mondo: Europa, Africa,

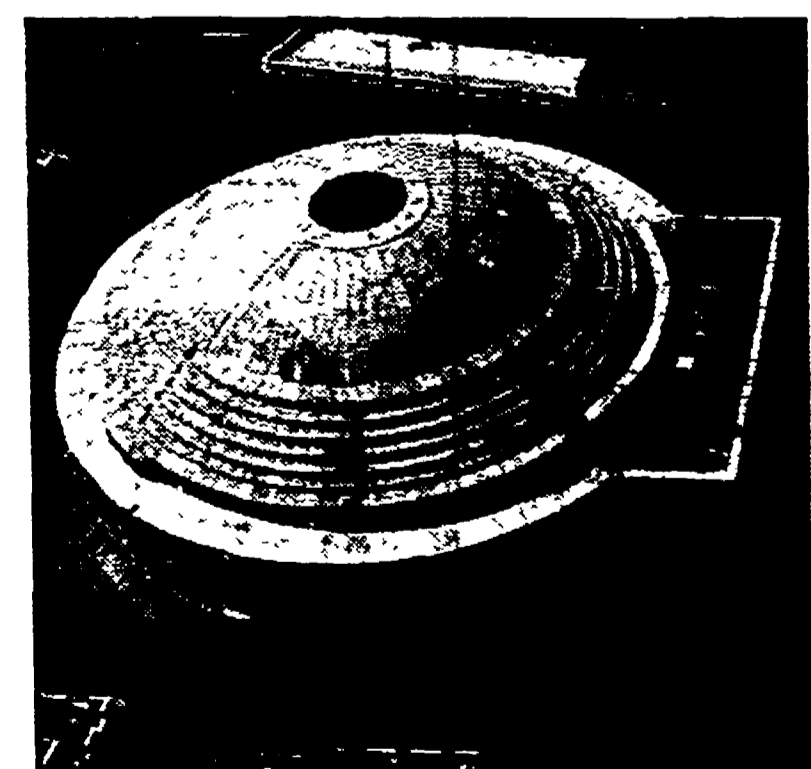
Medio Oriente, paesi dell'Est, Stati Uniti, in Italia operano due società sorelle, la Derbit di Castenaso e la Derbit di Pomezia, con 9 filiali che coprono l'intero territorio nazionale. Lo scorso anno il fatturato ha sfiorato i 25 miliardi circa, mentre la capacità produttiva si è attestata sui 13 milioni di metri quadrati di guaina all'anno.

Non per niente si calcola che il Derbigum già installato superi ormai i 150 milioni di metri quadrati, 15 mila ettari, qualcosa come 22.000 campi di calcio.

Tra le opere «trattate», cioè isolate, le più importanti sono di particolare interesse: la maestosa cupola del Pantheon di Roma, il Quartiere Fieristico di Bologna.

All'estero sono stati ricoperti importanti stabilimenti industriali; nomi prestigiosi come Rolls Royce, IBM, Kodak, Leyland Long John, ecc.

Particolarmente interessante l'intervento sul Pantheon, eseguito nel 1971. Dalla parte estrema della grande volta sono state prima apportate le 1800 lastre di piombo del rivestimento originario, ormai insufficienti a garantire l'impermeabilità dell'edificio; è stato piazzato il Derbigum e so-



pra di nuovo ripristinate le lastre originali. Un intervento di vera e propria chirurgia edilizia, un indolore trapianto senza rischi di rigetto che preserverà lo storico monumento dalle intemperie per altri secoli. Fra le opere idrauliche possiamo citare la impermeabilizzazione di canali di irrigazione della Piana di Catania (circa 10 Km. di canali) e fra le impermeabilizzazioni di impianti quella del Lehnen Viadukt in Svizzera che può essere considerata il più lungo viadotto europeo in cemento armato.

La Derbit, però, non solo produce il Derbigum, ma anche le tecnologie neces-

sarie a fabbricarlo. Suoi impianti sono stati avviati in Belgio, Iran, Cipro, Romania e USA. In Italia le ditte che producono guaina si dividono in una trentina, ma la Derbit resta ancora saldamente all'avanguardia, azienda leader in campo europeo, portavoce di una tecnologia nazionale.

Una specificità ancora teneva gli altri Derbigum è infatti la sua resistenza sia al freddo più intenso che al calore più torrido. Non fa differenza applicarlo nei Paesi Nordici o all'Equatore.

f. a.

Nelle foto, la cupola del Pantheon impermeabilizzata con Derbit.